

Giambattista Grancagnolo, una sfilza di precedenti, per 200mila lire aveva ucciso domenica notte, a Piacenza, Davide Tagliaferri.

Confessa il killer del tassista: merito l'ergastolo

Giuseppe Caruso

MILANO L'unico torto di Davide Tagliaferri, tassista piacentino di 30 anni, sposato da due mesi, è stato quello di aver caricato sulla sua vettura Giambattista Grancagnolo, 44 anni, una sfilza di precedenti penali che vanno dallo sfruttamento della prostituzione alla rapina a mano armata.

Erano ormai le due di notte quando Tagliaferri ha effettuato l'ultima corsa della giornata, dirigendosi alla periferia nord-est di una deserta Piacenza per prendere Grancagnolo, uscito da una decina di giorni dal carcere cittadino "Le Novate" per un sconto sulla pena di 12 anni. La punizione gli era stata inflitta per cumulo di reati.

Il tassista percorre un breve tragitto con a bordo quello che diventerà il suo assassino, poi par-

te l'aggressione a mano armata e la richiesta di consegnare l'incasso di giornata: «Sei sposato, sì? Allora non fare stupidaggini e dammi i soldi» dice Grancagnolo alla sua vittima, puntandogli la pistola alla nuca.

Davide Tagliaferri forse reagisce, o forse, come è più probabile, il suo assassino pensa che lui voglia reagire. E per questo spara. Grancagnolo afferra subito l'incasso della giornata: sono solo 200.000 lire, solo una piccolissima cifra per la quale ha messo fine ad una giovane vita.

Il pluripregiudicato però non si fa prendere dai rimorsi di coscienza, scende dalla vettura e porta fuori il corpo di Davide Tagliaferri, abbandonandolo in mezzo alla strada, dove verrà trovato più tardi da alcuni passanti.

Grancagnolo a quel punto pensa solo a salvarsi e così si mette alla guida del taxi, che dopo

poco però si blocca a causa di una grossa buca. L'assassino tuttavia non si perde d'animo, abbandona la macchina, getta la camicia sporca di sangue e si dirige verso una discoteca vestito solo di una canottiera.

Una volta dentro riesce a recuperare uno straccio con il quale torna fuori e pulisce le impronte lasciate nella macchina. Questo andirivieni nervoso insospettisce però un ispettore della squadra mobile che si trova sul posto ed è appena stato informato del delitto dai suoi colleghi.

Il poliziotto riconosce Grancagnolo, dato che l'aveva visto pochi giorni prima in questura, e dà l'allarme. L'omicida verrà fermato alle 5.30 del mattino, alle 12 confesserà tutto.

Dice di non aver avuto complici (anche se qualcuno gli deve comunque aver procurato l'arma), e permette agli inquirenti di

ritrovare la pistola calibro 7.65 in un canale di scolo vicino al punto in cui si era bloccata l'auto, oltre alla camicia insanguinata ed al cellulare della vittima.

Inizialmente i sospetti degli inquirenti si erano indirizzati verso un tossicodipendente ospite di una comunità di recupero, visto che gli agenti avevano trovato la sua carta d'identità dentro il taxi.

Ma le indagini hanno permesso di appurare che il documento si trovava lì come garanzia, poiché il tossicodipendente non aveva con sé i soldi per pagare la corsa del taxi ed aveva promesso a Tagliaferri che avrebbe saldato il debito il giorno dopo.

«Giambattista Grancagnolo ha detto di aver sbagliato e di meritare l'ergastolo» ha fatto sapere il dirigente della squadra mobile di Piacenza Girolamo Lacquaniti, ma la cosa non serve di certo a lenire il dolore della famiglia del-

la vittima

La moglie Ildeana Iula, 29 anni, anche lei impiegata al radiotaxi, però come centralinista, è sotto choc e non rilascia dichiarazioni, mentre il padre della vittima, Giuseppe Tagliaferri, non sa darsi pace perché «sono stato proprio io a dargli la mia licenza per guidare il taxi, quel lavoro gli piaceva veramente tanto. Mi ha avvertito la polizia mentre mi trovavo in montagna, in Val Tidone, dove trascorrevo un periodo di ferie, ed ho capito subito che si trattava di un qualcosa di grave. Da tassista so che se ti chiama la croce rossa è perché si tratta di un ferito, ma che si ti chiamano i poliziotti.....adesso è come se avessero ucciso anche me».

I funerali di Davide Tagliaferri si svolgeranno mercoledì alle 15 a Caminata, piccolo comune della Val Tidone. Nel paese si trova infatti la cappella di famiglia.

Prigioniera, scappa e cade dalla finestra

BOLIGNA Una donna cinese di circa 30 anni è morta a Bologna precipitando dal quinto piano di un appartamento in via Allende, nella zona Fossolo, alla periferia della città, dove era tenuta segregata assieme ad altri dieci connazionali dagli esponenti del racket che li aveva fatti arrivare clandestinamente in Italia e che probabilmente, una volta giunti nel capoluogo emiliano, pretendeva dai loro parenti già residenti in Italia il pagamento di un riscatto.

Uno dei carcerieri, trovato dalla polizia nei pressi dell'appartamento, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, con l'accusa di sequestro di persona a scopo di estorsione, minacce e lesioni, omissione di soccorso e occultamento di cadavere. Secondo la prima ricostruzione fatta dagli inquirenti della Squadra Mobile, la giovane vittima ha tentato, assieme alla cugina di 26 anni, di calarsi dalla finestra dell'appartamento, approfittando forse di un momento di distrazione dei carce-

rieri, ma la rudimentale corda che hanno utilizzato, costruita legando assieme tovaglie e lenzuola, non ha retto al peso, si è strappata e ha provocato la caduta mortale della vittima. La cugina invece è riuscita a rimanere attaccata e intuendo che la corda non avrebbe resistito a lungo, ha sfondato il vetro della finestra del bagno dell'appartamento sottostante, dove è entrata, mettendosi in salvo.

Nel frattempo i carcerieri (probabilmente due persone) nel tentativo di nascondere le prove di quanto accaduto hanno recuperato il corpo della ragazza, forse ancora in fin di vita, e l'hanno riportato al quinto piano per abbandonarlo malamente nell'ingresso dell'abitazione. La loro uscita ha consentito la fuga agli altri sequestrati, tutti originari della Cina Popolare: il gruppo di clandestini, scaldi e smarriti, è corso in strada a chiedere aiuto a un gruppo di cittadini italiani, in particolare un bolognese ventenne, che con il telefono cellulare ha chiamato il 113.

Morire a ottant'anni soli, un'estate

Due sorelle trovate cadavere a Roma dopo diversi giorni, altri due casi in Sardegna

Wladimiro Settimelli

ROMA L'estate non è dei vecchi, si sa. Ma trovarli così, come cartacce o bottiglie di plastica vuote buttate a lato della strada, sconvolge e fa rabbia. Sensi di colpa? Certamente e sarebbe bene averli tutti. Così non verrebbero fuori le terribili e angosciose situazioni di questi giorni.

Prendiamo Roma, per esempio. Appena ieri mattina, poco dopo le 9, due anziane sorelle sono state trovate morte nel loro appartamento in via Cesare Federici, a due passi dalla Cristoforo Colombo. L'odore, il terribile odore della morte, ha messo in allarme la gente del palazzo che ha chiamato i vigili del fuoco. I ragazzi in divisa si sono arrampicati in cima alla loro scala e hanno forzato una finestra. Poi, piano piano e tra mille precauzioni, sono entrati nell'interno. Subito sono andati a sbattere nel corpo Venerea Russo, di 84 anni. La povera donna, ovviamente, era già morta. Due metri più in là, l'altro corpo, quello di Rosa Russo che aveva 89 anni. Poi, tutto, era andato avanti come prevede la procedura.

E' stato chiamato il medico legale che non è arrivato immediatamente. Insieme a lui, sono piombati più tardi, nell'appartamento, anche gli agenti del commissariato di zona. Fazzoletti sul naso e cautela nel muoversi (il pericolo di una fuga di gas è sempre in agguato in queste circostanze) per tutti. Il lavoro è andato avanti abbastanza speditamente. Giù per le scale e sulla porta, qualche vicino discuteva a bassa voce. Tutti hanno spiegato agli agenti che da diverse giorni le due anziane sorelle non si erano più viste. Ma quando è stato chiesto perché l'allarme non era scattato subito, nessuno è stato capace di dare una risposta ragionevole. Eppure, nel palazzo della tragedia le persone anziane sono molte. Tutti, comunque, sono abituati a farsi i fatti propri.

Il palazzo fa parte di un lotto costruito molti anni fa dal Senato della Repubblica. Tutto è sempre stato assai decoroso e pulito, ma nessuno aveva l'abitudine di andare oltre ad un cortesissimo «buongiorno» o «buonasera». Mai quattro chiacchiere o un po' di conversazione, dunque, magari soltanto per farsi compagnia. Le sorelle Russo poi, erano molto diffidenti (tante, troppe truffe o aggressioni agli anziani in città) e difficilmente aprivano la porta anche agli abitanti del palazzo. L'appartamento delle due donne al terzo piano era, insomma, il loro regno e la loro prigione.

Il medico legale, da un primo sommario esame, ha già visto che la morte delle due anziane sorelle sarebbe avvenuta per cause naturali. Naturalmente, l'autopsia stabilirà le vere cause del doppio decesso che sarebbe avvenuto una settimana fa. Una di loro forse era stata colta da malore e l'al-

tra-pare con problemi motori non era riuscita a dare l'allarme. Ora, nel palazzo di via Cesare Federici, tutti si chiedono: possibile che le due sorelle non avessero figli? Nipoti? Parenti? Nessu-

no ha fatto una telefonata di controllo in questi giorni? Da nessuna parte le povere vecchiette sono state cercate?

Evidentemente è così. Ogni commento è inutile. Quando si è

vecchi si può morire, soli come cani e come cani rimanere abbandonati

D'altra parte, sempre a Roma, non si è ancora conclusa l'inchiesta sulla morte di Giulia Guerret-

ti, di 86 anni, trovata morta, l'altro giorno, nella sua casa in via Prenestina. Anche il suo corpo era rimasto chiuso, per molti giorni, tra le solite quattro mura. Poi, il solito tanfo della morte, aveva

gettato nello sgommo e nella paura tutti i vicini. Solo allora, come al solito, era scattato l'allarme. Anche la signora Guerretti, ovviamente, viveva sola.

Sconvolgenti drammi della solitudine anche in Sardegna. A Sassari, nella zona di San Simeone, Giovanni Deligios, di 78 anni è stato trovato morto in casa. I medici hanno stabilito che il decesso risaliva addirittura a tre mesi fa.

Anche a Oristano, solita scena, solito allarme, solito accorrere di vigili del fuoco e polizia nella casa di Paolo Carta, 73 anni che viveva solo. Per lui, pare, la fine era arrivata forse due mesi fa. Il corpo, ovviamente, era in condizioni miserevoli, ma anche la casa appariva in disordine. Tra l'altro, acqua e luce risultavano staccati. Forse le bollette relative non erano state pagate. D'altra parte, come si è visto, anche la vita del povero Paolo Carta era stata staccata senza rimedio.

Insomma, una vergognosa strage di vecchi (in totale sarebbero sette i decessi in tutta Italia) proprio in estate quando la gente si ritrova al mare o in montagna, chiacchiera, si incontra, si lascia andare a qualche confidenza per farsi compagnia? o si ritrova in piscina, al parco o al centro anziani sottocasa.

Che mondo infame!



Susanna Ripamonti

MILANO Bella, elegante, abbronzata. Con addosso un abito da sera di maglino grigio, firmato Gianfranco Ferré Underwear, in apparente contrasto con le scarpe basse, di tela, anche quelle griffate.

Sono gli unici dati certi che fino a ieri sera erano riusciti a mettere insieme la squadra mobile di Milano e il magistrato di Monza che indagano sullo strano omicidio, scoperto all'alba alle porte di Milano, sulla Tangenziale Nord, all'altezza di Sesto San Giovanni. Il cadavere ancora senza nome di questa donna, età apparente 35-40 anni, alta più o meno un metro e 65, era stato segnalato verso le 5,30 da una telefonata anonima, forse di un camionista di passaggio, dato che il corpo, seminascosto dal guard rail, difficilmente sarebbe stato visibile dall'abitacolo di un'auto. Era rivero, vicino a una piazzola di sosta, con l'ampia scollatura del vestito che lasciava scoperta la schiena, i capelli neri a caschetto che le incorniciavano il volto, una cintura in vita che si è sciolta appena gli uomini della scientifica hanno rigirato il suo corpo. Niente borsetta, niente



Lo stabile di via Federici dove sono stati trovati i corpi senza vita di Venerea e Rosa Russo rispettivamente di 84 e 89 anni. F. Monteforte/Ansa

Giallo a Milano. La donna è stata uccisa e poi lasciata in una piazzola sulla Tangenziale

Strangolata in abito da sera

“ Abbronzata, elegante, non aveva borsetta, e nemmeno documenti

documenti, niente gioielli: dunque nessun elemento evidente che possa indicare l'identità della vittima. I tratti somatici e la carnagione scura fanno supporre che fosse sudamericana, forse mulatta, ma Donata Costa, la pm di Monza che segue le indagini non esclude che possa essere un'italiana abbronzata dal sole estivo.

Sicuramente si tratta di un omicidio: due segni rossi che le solcano il collo fanno ritenere che sia stata strangolata, probabilmente con una cordicella. Il suo assassino l'ha uccisa tra mezzanotte e l'una di notte, poi ha caricato il cadavere su un'auto e fra le tre e le quattro del mattino l'ha abbandonata in quel luogo piuttosto appartato, al chilometro 1,750 della tangenziale, in un vialetto cieco, che

porta ad un'area di parcheggio, dove anche le poche auto che transitano di notte difficilmente avrebbero potuto notare le sue manovre.

La bella sconosciuta non ha fatto niente per difendersi, come se la morte fosse arrivata senza preavviso, da una persona di cui non diffidava e che le ha avvolto la corda al collo mentre era girata di spalle. Sul suo corpo non ci sono tracce di colluttazione e neppure i segni tipici di chi tenta di fermare la mano di un assassino: sotto le sue unghie perfettamente curate, non si è trovata traccia della pelle o dei capelli del suo aggressore, anche se solo un'esame più attento, affidato all'autopsia che verrà fatta giovedì, potrà chiarire questo aspetto. Indossava gli indumenti intimi e altri particolari fanno escludere rapporti o violenze sessuali.

Chi potrebbe essere? Fino a ieri sera, dopo che la notizia si era diffusa ed era stata ripetuta dai vari telegiornali nessuno aveva denunciato la sua scomparsa. L'abito può trarre in inganno, ma il suo aspetto, dice il magistrato, non è quello di una lucciolata. Potrebbe essere un'entreneuse? Una prostituta di alto bordo? Piano coi luoghi comuni, avverte la dottoressa Costa.

“ Sull'asfalto sono rimaste le tracce dell'auto, troppo poco per il killer

«Io mi sono fatta questa idea - perché la casistica ci porta ad accreditare questa ipotesi, ma se fosse italiana forse non la penserei così. L'aspetto, lo ripeto, non è quello di una prostituta e non bastano i tratti somatici di una sudamericana per fare equazioni che potrebbero essere fuorvianti».

Adesso, l'unica speranza di identificarla rapidamente è affidata al confronto delle impronte digitali. Se ha precedenti penali se qualche volta è già stata fermata e identificata dalla polizia, è possibile che nella banca dati di via Fatebenefratelli ci sia una sua scheda. Ma se non ha mai avuto niente a che fare con le forze dell'ordine, se italiana o straniera, è una persona che non ha mai avuto incidenti di percorso, svanisce la possibi-

lità di risalire alla sua identità attraverso questa strada. Ieri sera in questura erano piuttosto ottimisti sulla possibilità di darle un nome e un cognome nel giro di poche ore: pur con le dovute cautele gli uomini della Mobile lavorano sull'ipotesi che si tratti di una straniera che appartiene al giro della prostituzione a target alto, anche se le prime verifiche non hanno dato risultati e la serata si è conclusa con un niente di fatto.

Si sta cercando di individuare anche la persona che ha dato l'allarme con una telefonata anonima: se ha chiamato da un cellulare il suo numero telefonico può essere individuato, ma questa informazione non aggiungerebbe molto alla soluzione del giallo. Decisamente improbabile che la segnalazione sia partita dallo stesso omicida, che si sarebbe tradito con una mossa incauta.

Più interessanti invece i segni dei pneumatici trovati accanto al cadavere, la classica sgommata dell'auto che si è allontanata dopo aver lasciato sul posto la vittima. Con ogni probabilità appartengono alla vettura dell'assassino e anche se sono solo una labile traccia, serviranno a identificare il tipo di veicolo su cui viaggiava.

Incidenti stradali ancora 74 morti nel week-end

ROMA Ancora un'ecatombe sulle strade italiane: nello scorso fine settimana, 74 persone hanno perduto la vita e 1.801 sono rimaste ferite. Il tragico bilancio si è registrato nel periodo compreso tra il 3 e il 5 di agosto e segna un peggioramento rispetto al fine settimana precedente, 27-29 luglio, che pure si era chiuso con un consuntivo di 72 morti e 1.597 feriti. Nel week-end appena concluso, i dati del Dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno registrano 2.064 incidenti stradali, contro i 1.926 del fine settimana precedente, e 65 sinistri con esito mortale, contro 58. Dei 65 incidenti mortali, 11 sono avvenuti sulla rete autostradale, con 15 vittime, 41 sulle strade extraurbane, con 45 vittime, 13 nei centri abitati, con 14 vittime. Avevamo previsto una flessione, ma così non è stato: la realtà è più crudele di quanto noi stessi potessimo immaginare». Lo dichiara il presidente dell'Associazione Diritti utenti e consumatori (Aduc) Vincenzo Donvito aggiungendo che «evidentemente noi siamo degli incapaci e così come noi lo sono le forze dell'ordine che sovrintendono alla sicurezza stradale e soprattutto coloro che, a fronte di un macello senza limiti, avendo il potere di intervenire, non riescono a farlo».

Autorità Portuale di Napoli

Estratto Bando di Gara
Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata, ex art. 21, comma 1, lettera c), e art. 21, comma 1 bis, L. 109/94 e succ. per lavori di prolungamento del molo Flavio Gioia con un importo complessivo di lire 10.382.204,234 (euro 268.098,05) di cui lire 519.110,212 (euro 268.098,05) per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso a lire 9.863.094,022 (euro 5.093.869,95) soggetti a ribasso. Categoria prevalente OC7 opere marittime, class. V - importo L. 9.338.411,534 (euro 4.822.877,06), cat. OC21 opere speciali di fondazione - class. II, importo lire 1.043.792,700 (euro 539.073,94), scopribile e/o subappaltabile. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.C.E. in data 25 luglio 2001 e sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 177 del 1° agosto c.a., affisso all'Albo Pretorio del Comune ed all'Albo dell'A.P. di Napoli e sui siti: INFOPULS.IT, INFOPUBLICA.COM e INFOAPPALTI.IT. Responsabile unico del procedimento: ing. Giovanni Russo (tel. 081/2283212). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 18.00 del 6 settembre 2001. Ulteriori informazioni: Ufficio Contratti - tel. 081/2283238, e-mail: contratti.ufficio@iscaltel.it. Il Presidente Francesco NERLI

Comune di San Pietro in Casale (BO)

Bando di gara con "Procedura Aperta"
1. Comune di San Pietro in Casale (BO) Via Matteotti, 154, tel. 0516669567 - fax 0516669561; 2. CAT 1 - Servizi di manutenzione e riparazione CPC 6112, 6122, 633, 886; Erogazione del "Servizio energia" conformemente all'art. 1 c. 1 lettera p) del DPR 412/93. Importo a base d'asta annuo: L. 450.000,000 e 232.405,60. Importo a base d'asta globale: L. 2.250.000,000 e 1.162.028,02. Luogo di esecuzione: territorio comunale. 3. Il bando integrale e i documenti di gara possono essere reperiti presso l'Area Gestione Territorio - Via Matteotti, 154 San Pietro in Casale (BO) tel. 0516669567 durante l'orario di ufficio e sul sito internet: www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it; 4. Termine ultimo ricevimento offerte: ore 12 del 22.09.2001. 5. Pubblicato sulla GUCE il 27.07.01 e sulla GURI il 7.08.01. San Pietro in Casale, il 26 luglio 2001. Il Resp. del Procedimento: Ing. A. PERITORE